

PEDICULOSI DEL CUIO CAPELLUTO

Il pidocchio del cuoio capelluto umano (*Pediculus humanus capitis*) è capite specifico dell'uomo. I pidocchi degli animali non infestano l'uomo.

La pediculosi del cuoio capelluto è presente in tutti gruppi socioeconomici, ed è frequente nei bambini in età prescolare e scolare, poiché l'inserimento nella comunità ed i comportamenti tipici dei bambini (abbracci, scambio di capelli ecc.) favoriscono il contagio.

L'infestazione può provocare prurito intenso e lesioni da trattamento, ma non rappresenta un serio pericolo per la salute se trattata adeguatamente. Escoriazioni o croste possono associarsi a infezioni batteriche in caso di mancato trattamento.

Nei capelli si possono riscontrare pidocchi adulti o uova (lendini), di solito dietro le orecchie o sulla nuca. Il pidocchio deposita le uova sul fusto del capello, a tre-quattro millimetri dalla cute e queste si schiudono nello spazio di circa una settimana. La trasmissione del pidocchio avviene mediante **contatto diretto** con individui infestati, o **indirettamente mediante contatto con i loro effetti personali** (pettini, sciarpe, spazzole cappelli) o mediante l'uso promiscuo di letti o poltrone.

PREVENZIONE

Le prime misure di prevenzione da effettuarsi si riferiscono all'esame e al trattamento del cuoio capelluto (con preparati specifici e da protrarsi per almeno un mese con frequenza settimanale delle persone infestate e dei conviventi).

La maggior parte delle persone con infestazioni lievi (1-5 pidocchi) non se ne lamenta, per cui il primo accorgimento da mettere in atto è un accurato esame del cuoio capelluto ad ogni rientro da scuola.

L'infestazione non è influenzata dalla lunghezza dei capelli, ma questa rende più difficoltosi l'esame del cuoio capelluto e l'asportazione delle lendini, che è opportuno venga eseguita contemporaneamente al trattamento disinfestante.

Devono essere esaminati anche i contatti stretti e trattati.

È inutile la disinfestazione dell'ambiente, poiché il ciclo biologico del pidocchio presuppone la permanenza sulla testa dell'ospite, dal momento che esso si nutre di sangue umano. I pidocchi generalmente non riescono a sopravvivere al di fuori dell'ospite per più di 1-2 giorni e le uova non possono sopravvivere a temperature ambientali inferiori a quelle del cuoio capelluto, ovvero circa 35°.

Nessuna evidenza scientifica giustifica l'uso di insetticidi ambientali.

È comunque indicata un'accurata pulizia con i comuni detergenti e l'utilizzo di aspiratori per la pulizia delle suppellettili; per le lenzuola, federe, asciugamani, è sufficiente lavaggio o asciugatura a macchina con cicli caldi.

Temperature superiori a 53,5°C per 5 minuti distruggono uova e pidocchi.

Sono efficaci anche il lavaggio a secco degli abiti e la semplice stiratura, così come la conservazione in sacchi di plastica per 10 giorni (es. per le coperte).

Sarà per tanto opportuno che gli indumenti (cappelli, sciarpe cappotti) e le coperte siano trattati con ferro da stiro da parte dei genitori e tenuti separati all'interno della scuola per ogni singolo bambino.

Pettini e spazzole dovranno essere tenuti puliti con lo shampoo utilizzato per il trattamento e non dovranno essere scambiati tra i bambini.

CURA

Prodotti pediculotici specifici attualmente in commercio (shampoo, lozioni a base di Permetrina 1% o prodotti naturali a base di pietrina) sembrano garantire l'uccisione dei pidocchi e delle uova e già dopo il primo trattamento il soggetto colpito può tornare a frequentare la comunità.

È opportuna comunque la prosecuzione del trattamento dei soggetti infestati per almeno un mese con cadenza settimanale.

È opportuno che tale trattamento venga effettuato anche dai conviventi.

Dopo il trattamento con i farmaci sopra citati, l'asportazione delle uova può essere facilitata applicando sui capelli per 30-60 minuti un asciugamano bagnato con una soluzione di acqua e aceto.